Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 13 (1937-1938)

Heft: 11

Artikel: La nostra armata durante lo scorso 1937

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-706650

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La nostra armata durante lo scorso 1937

L'anno or ora trascorso è stato caraterizzato da una attività intensa nel campo militare. Si trattò di portare a termine gli ultimi preparativi per passare dalla vecchia alla nuova organizzazione delle truppe, la quale modifica, come è noto, letteralmente il frazionamento della nostra armata. Questo lavoro è stato di molto facilitato dall'interesse e dalla comprensione manifestati in tutte le classi sociali per tutto ciò che è inerente all'esercito, e sia senz'altro detto che qui non si desidera parlare di coloro che hanno « scoperto » ultimamente la difesa nazionale per condurre l'acqua al proprio mulino. È solamente spiacevole che alcuni, ignorando dove finisce l'interesse e dove incomincia la curiosità, vogliono sapere e conoscere tutto a fondo, compresi certi dettagli che non potrebbero esser messi alla conoscenza del pubblico senza compromettere gli interessi della difesa nazionale: o che si divulghi prematuramente delle informazioni di carattere militare; toccanti per esempio certe nomine; o infine, che dei cittadini proclamino ad alta voce il loro attaccamento all'esercito... alla condizione, ben inteso, che le necessità della difesa nazionale non ledano per nulla i loro intimi interessi. Ma queste restrizioni non ostacolano assolutamente quello che sopra fu citato. E si è potuto constatare, nei corsi dei lavori per la protezione antiaerea passiva ed in modo speciale durante gli esercizi d'oscuramento, che la popolazione ne comprende perfettamente la utilità e la portata, e che essa è pronta a collaborare per il bene e la sicurezza di tutti.

L'anno 1937 è inoltre stato un anno di riarmo intenso, quale mai fu constatato nel nostro paese. Si è lavorato assiduamente in tutte le officine della Confederazione e dell'industria privata, per dotare le nostre truppe, il più presto possibile, di materiale di guerra a loro indispensabile. Ma a scapito di tutti gli sforzi, la fabbricazione di una parte del nostro armamento, esigerà ancora molto tempo. Si è potuto rendersi conto, una volta di più, che la preparazione materiale per la difesa del territorio richiede misure di lunga portata. La recente domanda di un credito di 58,5 milioni da prelevarsi dal fondo del prestito per la difesa nazionale, deve essere considerata come una misura di questo genere. Anche il budget militare è stato elevato durante l'anno; una parte di questo aumento è stata assegnata all'acquisto di materiale da guerra.

In tutte queste questioni di materiale, quello che importa è di concentrare giudiziosamente gli sforzi su ciò che è veramente essenziale, per non correre il rischio di dilagare in discussioni inutili perdendo così un tempo prezioso.

Due anni sono trascorsi dall'entrata in vigore della legge concernente il prolungamento delle scuole reclute. Oggi si può farsi un'idea più precisa che nel 1936 degli effetti di questa legge, per il fatto che i sottufficiali fruiscono già di una scuola recluta prolungata. La conclusione che si può trarre è che la nuova legislazione non è ancora soddisfacente. Da varie parti si è dunque domandato un prolungamento della durata del servizio militare, stimando necessario da un lato di aumentare la durata delle scuole reclute, dall'altro preconizzando un prolungamento dei corsi di ripetizione. La Società svizzera degli uffficiali ha istituito una commissione incaricata dello studio della questione.

Del resto, l'esercito ha lavorato ancora nel quadro abituale; due divisioni hanno partecipato alle grandi manovre. Le constatazioni fatte qua e là nel corso delle operazioni, dimostrano che si ebbe ragione di sopprimere le grandi manovre per gli anni 1938 e 39; si potrà così consacrare tutto il tempo disponibile agli esercizi che verranno effettuati in un quadro più ristretto, in modo da dare una base più solida alla preparazione militare e da formare i quadri in conformità delle esigenze della nuova organizzazione delle truppe.

Oltre alla durata del servizio militare, la Società svizzera degli ufficiali ha posta tutta la sua attenzione alla questione dell'alto comando dell'esercito in tempo di pace. Contemporaneamente, il Dipartimento militare federale fa sapere, per tramite della stampa, che si occupa pure di tale oggetto. Si ha quindi ragione di sperare che questa importante sarà presto regolata. Il fatto che anche le istanze competenti se ne preoccupano, dimostra che la situazione attuale non potrebbe essere prolungata. Si dovrà inoltre studiare un problema non meno urgente che è quello riguardante gli istruttori.

Già a partire da quest'anno, il nostro esercito lavorerà nel quadro della nuova organizzazione delle truppe, dotate già in parte di nuove armi. Eccezionalmente si potrà disporre di tre settimane per i corsi di ripetizione e siccome non sono previste le grandi manovre, si potrà durante queste tre settimane, lavorare alacremente ed efficacemente all'*istruzione di dettaglio,* di cui non è il caso di sottolineare l'importanza. La nuova organizzazione delle truppe che ci è stata imposta dai progressi della tecnica militare prevede, oltre ad altre innovazioni importanti, la creazione di truppe di copertura delle frontiere; queste rimpiazzeranno l'organizzazione attualmente in vigore che porta troppo visibile il marchio dell'improvvisazione.

La nostra armata dovrà dunque fare un grande sforzo nel corso del prossimo anno. Possa il fato far sì che la situazione internazionale ci permetta di condurre a termine in pace la riorganizzazione ed il rafforzamento della difesa nazionale, che aumenteranno sensibilmente la potenza difensiva del paese.

La Svizzera

L'ex Ministro di Svizzera a Roma Georges Wagnière scrive sulla « Gazette de Lausanne » un articolo palpitante di verità che vale la pena di essere ospitato dal nostro organo sociale « Il Soldato Svizzero ».

« — Da una ventina d'anni l'Europa ci offre uno spettacolo orrendo. Nessuna pagina della storia menziona tanti massacri ed orrori. La guerra mondiale ha fatto morire 8 milioni di uomini e causato dei disastri infiniti. Il bolscevismo, secondo i dati sovietici, avrebbe sulla coscienza da 5 a 10 milioni di vittime, senza contare quelle dovute alla fame, stimate a 17 milioni. Attualmente la rivoluzione continua con esecuzioni quotidiane: Ogni giorno ci porta l'elenco di morte. Da parte sua la Spagna si copre di rovine e di sangue. E questi due incendi, alle due estremità dell'Europa, sono una perpetua minaccia di nuovi conflitti tra le grandi potenze che non furono mai più divise e più impotenti.

D'altra parte, esse moltiplicano i loro propositi di pace. La parola pace è pronunciata con insistenza dalla bocca dei Ministri. Essi interpretano il sentimento popolare che ha paura, al disopra di tutto, di una nuova guerra, perchè essa marcherebbe, se non la fine dell'Europa, almeno la fine della sua azione nel mondo, e lo sfacelo del suo ordine sociale. Non bisogna cercare, come certi pacifisti, di estendere questa pace al mondo intiero. Sarebbe un utopia. È uno dei gravi errori della Società delle Nazioni. La pace deve regnare, in primo luogo, fra quelle potenze che ne proclamano ora la necessità e che non arrivano a stabilirla.

La Svizzera può avere una parte preponderante in